

AMBIENTE Progetto Italia-Francia sulla gestione dei rifiuti

Cresce la cultura del riuso

Ci saranno anche a Savigliano iniziative di sensibilizzazione per il riuso dei prodotti. È una delle iniziative previste dal nuovo progetto transfrontaliero "In.Te.Se." che unisce prevenzione, riuso e riciclo quali principi su cui basare il modello innovativo di gestione dei rifiuti da applicare nell'area alpina e in pianura tra Italia e Francia.

Partner del progetto sono il Consorzio rifiuti Csea di Saluzzo-Savigliano-Fossano (capofila), insieme al Consorzio albesbraidese servizi rifiuti, la cooperativa Erica di Alba, alcuni Comuni francesi del Guillestrois, del Queyras, dei Pays des Ecrins e lo Smitomga, il sindacato misto intercomunale di trattamento dei rifiuti urbani del Guillestrois e dell'Argentiérois.

Innovazione, economia circolare e servizi su misura sono alcuni dei capisaldi dell'iniziativa. Pertanto, nei tre anni di progetto verranno sperimentate quattro tipologie di servizio innovativo: un servizio di ritiro rifiuti a chiamata, un servizio con "cassetta" per la raccolta differenziata con badge o codice fiscale per l'accesso, la promozione del compostaggio individuale e collettivo, la gestione di "centri del riuso" con tracciabilità dei beni conferiti. In Francia la pratica del riuso è assodata ormai da anni. Le *ressourceries* oltre ad essere luoghi in cui si promuove la cultura del riutilizzo dei beni, sono



Un "centro del riuso" in Francia. Presto ce ne sarà anche uno a Bra: più si riutilizza, meno rifiuti si fanno

luoghi di incontro e di animazione. Proprio dalla condivisione di queste metodologie con i partner francesi nasceranno dei nuovi *atelier* del riuso oltralpe e nuovi "centri del riuso" in Italia. Il primo sarà a Bra, nei pressi dell'attuale centro di raccolta rifiuti: sarà destinato a tessili, legno, ingombranti. In parole povere, vi finiranno quei beni che – magari dopo un'aggiustatina – potranno ancora essere utilizzati. Così, non finiranno in discarica ad aumentare la massa di rifiuti.

Oltre a quello di Bra, altri centri saranno aperti temporaneamente durante l'anno: a Saviglia-

no, a Saluzzo e a Fossano. Qui non ci sarà un vero e proprio stoccaggio di merci, ma un punto informativo e di sensibilizzazione.

Il progetto prevede anche che, nelle aree disperse e a forte attrazione turistica, vengano sperimentati nuovi sistemi di gestione dei rifiuti, anche con sinergie tra i vari Comuni nell'affrontare lo stesso problema sia ambientale che economico, sia per quanto riguarda gli imballaggi che i rifiuti organici. Questi ultimi verranno gestiti con il compostaggio domestico (ad esempio a Cavalierleone, dove non è prevista la

raccolta organica a domicilio) e comunitario: tra queste sono stati individuati anche i rifugi Quintino Sella (Crissolo) e Vallanta (Pontechianale).

«Il problema dei rifiuti – è stato detto durante la presentazione del progetto a Saluzzo, la scorsa settimana – è un problema di cultura, di programmazione, di governo. Due sono le sfide di questo progetto: da un lato fornire un servizio su misura, dall'altro promuovere il riutilizzo, ovvero recuperare i beni per far sì che diventino rifiuti il più tardi possibile».

Paolo Biancardi